Norme&TributiPlus
Il Sole 24 Ore
NT+ DIRITTO

SOLUZIONI ALLE QUESTIONI GIURIDICHE PIÙ RILEVANTI ▪ 21 NOVEMBRE 2025

Accertamento fiscale e morte del socio unico: la Cassazione chiarisce i limiti della legittimazione?

di Giancarlo Marzo e Jennifer Fuccella

VENTIQUATTRORE AVVOCATO · APPROFONDIMENTO TRIBUTI

LA QUESTIONE

Gli eredi del socio unico di una società a ristretta base partecipativa possono impugnare l'avviso di accertamento intestato alla società stessa? E, nel caso in cui tale accertamento societario sia divenuto definitivo per mancata impugnazione da parte del curatore fallimentare, gli stessi eredi possono comunque contestare, nel giudizio personale a loro diretto, l'effettiva esistenza e distribuzione degli utili extracontabili? Inoltre, è rilevante ai fini del contenzioso tributario la diversa competenza territoriale degli uffici periferici dell'Agenzia delle entrate che hanno emesso gli atti contestati?

la RISPOSTA IN SINTESI

La Cassazione, con l'ordinanza n. 27951 depositata il 21 ottobre 2025, conferma che l'erede del socio unico non è legittimato a ricorrere contro l'avviso di accertamento emesso verso la società (autonomo soggetto d'imposta). Tuttavia, nel giudizio sul proprio avviso IRPEF, l'erede può mettere in discussione i maggiori redditi societari presunti, anche se l'accertamento alla società è definitivo per mancata impugnazione. Irrilevante la competenza territoriale interna degli uffici dell'Entrate; necessario invece che le decisioni di merito siano adeguatamente motivate, pena la cassazione

La Corte di cassazione, con ordinanza n. 27951 depositata il 21 ottobre 2025, analizza la posizione degli eredi del socio unico di una società fallita, destinatari di avvisi di accertamento per redditi di capitale derivanti da utili extracontabili imputati alla società. In particolare, si affrontano tre questioni cruciali: la legittimazione degli eredi ad impugnare l'accertamento societario, il valore preclusivo della definitività di tale atto e la rilevanza territoriale degli uffici finanziari.

La Suprema Corte precisa, anzitutto, che gli eredi del socio non hanno autonoma legittimazione a impugnare l'atto impositivo emesso contro la società, trattandosi di soggetti distinti sotto il profilo giuridico ex art. 100 cod. proc. civ. Tuttavia, in sede di contestazione dell'avviso personale ricevuto, essi mantengono piena facoltà di mettere in discussione la fondatezza sostanziale degli utili extracontabili attribuiti alla società, anche quando l'accertamento societario sia divenuto definitivo per mancata impugnazione (Cass. civ., Sez. V, Ord. 6.3.2025, n. 6001).

In altri termini, la definitività formale dell'avviso societario, derivante non da una decisione di merito bensì da inattività procedurale della società stessa, non impedisce ai soci o ai loro eredi di

© Il Sole 24 Ore S.p.A. · Riproduzione riservata

difendersi contestando nel proprio giudizio l'effettiva percezione degli utili o la stessa sussistenza degli stessi in capo alla società. Quanto alla rilevanza territoriale interna dell'Agenzia delle entrate, la Corte ribadisce che tutti gli uffici periferici agiscono come articolazioni della medesima entità giuridica (Cass. civ., Sez. VI - 5, Ord., 4.10.2016, n. 19828). Pertanto, è processualmente irrilevante che l'ufficio costituito in giudizio non coincida con quello che ha emesso l'atto impugnato, non sussistendo alcun vizio di legittimazione passiva che renda necessaria la rinnovazione della notifica.

Infine, la Corte di cassazione censura la sentenza di merito per motivazione contraddittoria e apparente, configurando un errore processuale ex art. 360, comma 1, n. 5 cod. proc. civ. La Corte di secondo grado, infatti, aveva drasticamente ridotto l'imponibile contestato, pur riconoscendo esplicitamente la fondatezza delle prove prodotte dall'Ufficio e l'inadeguatezza delle difese degli eredi.

L'ordinanza chiarisce dunque limiti e possibilità difensive degli eredi di soci unici in materia di avvisi societari definitivi, confermando l'unitarietà dell'Agenzia delle entrate in sede giudiziale e ribadendo la necessità di rigore motivazionale delle pronunce tributarie.

Fonte. Pubblicato su NT+ Diritto – Il Sole 24 Ore, rubrica Ventiquattrore Avvocato (Approfondimento), 21 novembre 2025 (raccolta mensile). https://ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/soluzioni-questioni-giuridiche-piu-rilevanti-AHfNJvpD
Estratto a uso di documentazione professionale dell'autrice. © Il Sole 24 Ore S.p.A. – Riproduzione riservata.